



IL NUOVO PIANO DI PROTEZIONE CIVILE DELL'UNIONE RENO LAVINO SAMOGGIA



Il nuovo piano di Protezione Civile

Quando parliamo di Protezione Civile, parliamo di qualcosa di molto concreto. Qualcosa che si intreccia con un'infinità di momenti della nostra giornata, un'infinità di situazioni e attività che svolgiamo di continuo e che ci espongono a rischi più o meno gravi: quando camminiamo per strada, quando mangiamo, quando guidiamo l'auto.

Sono azioni e situazioni per la maggior parte delle quali abbiamo chiara la consapevolezza del pericolo, tanto da indurci ad adottare quelle azioni che possano renderci meno vulnerabili.

Ma a fianco dei pericoli più conosciuti e immediatamente percepibili ce ne sono altri meno noti, che possono scaturire da eventi naturali o eventi causati dall'uomo. Situazioni meno frequenti rispetto ai rischi quotidiani, ma capaci, tuttavia, di causare gravissimi danni.

Diventa allora fondamentale che ciascuno di noi sia consapevole di pericoli e insidie che nasconde il territorio, dei rischi a cui è esposto e delle misure di autoprotezione da adottare in ogni circostanza, in modo da diventare - in buona sostanza - il primo soccorritore di se stesso.

Questo diventa il primo tassello, basilare per una comunità che aspira a essere resiliente, cioè consapevole dei rischi prevedibili a cui

è esposta e al tempo stesso capace di reagire proattivamente ad avversità ed eventuali situazioni negative che dovessero verificarsi.

Ogni cittadino è tenuto ad informarsi sui rischi del territorio, conoscere i piani di emergenza e le misure di autoprotezione da adottare, divenendo parte attiva del sistema di Protezione Civile. Il Piano sovracomunale di Protezione civile nasce proprio con questo intento, ossia dare un quadro organico alle informazioni sul territorio esteso dell'Unione, le sue caratteristiche, i rischi presenti e i comportamenti da adottare, l'organizzazione e le procedure di

emergenza, gli strumenti di comunicazione per essere sempre informati e consapevoli.

Crediamo moltissimo nell'efficacia della condivisione di uomini e risorse provenienti dalle diverse realtà dell'Unione ed è nostra convinzione che l'obiettivo che stiamo perseguendo sia di grande rilevanza, difficilmente raggiungibile da ciascun comune da solo, per creare una comunità preparata e capace di reagire in caso di necessità.

Stefano Fiorini,
Sindaco di Zola Predosa
e Assessore alla Protezione Civile dell'Unione



I Comuni di Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Sasso Marconi, Valsamoggia e Zola Predosa gestiscono a livello sovracomunale la Protezione Civile, attraverso l'Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia.

Il nuovo Piano di Protezione Civile Sovracomunale è entrato in vigore il 1° gennaio 2018.

Nella sezione dedicata del sito dell'Unione www.unionerenolavinosamoggia.bo.it/index.php/protciv-urls

Si può consultare il Piano, annotare i contatti utili, scoprire il sistema di allertamento e i canali attraverso i quali tenersi informati.

È inoltre in corso la realizzazione di un portale totalmente dedicato alla Protezione civile dell'Unione Comuni Valli del Reno Lavino Samoggia: protezionecivile.unionerenolavinosamoggia.bo.it

ne parliamo con...

Per introdurre l'ampio tema della Protezione Civile Sovracomunale e della sua organizzazione pubblichiamo questa intervista al suo responsabile, Luca Sandri.

Com'è organizzata la Protezione civile sovracomunale?

Il sistema di Protezione Civile sovracomunale si inserisce, nel contesto nazionale, regionale e metropolitano, previsto dalla normativa, quale struttura comunale a capo della quale si trovano i Sindaci dei Comuni nella loro veste di Autorità locali di Protezione Civile. Il modello organizzativo sviluppato, in attuazione degli indirizzi di programma, si basa sul principio di "sussidiarietà permanente" tra i Comuni di Casalecchio di Reno, Monte San Pietro, Sasso Marconi, Valsamoggia e Zola Predosa che, attraverso l'Unione Reno, Lavino e Samoggia, alla quale hanno demandato le funzioni di Protezione Civile, si stanno organizzando condividendo le rispettive risorse e competenze per le finalità condivise di tutela del patrimonio e di soccorso alla popolazione in caso di bisogno. Si tratta quindi di un modello organizzativo articolato e flessibile che travalica i confini amministrativi dei Comuni attingendo e mettendo a sistema il patrimonio culturale e strutturale delle singole amministrazioni e ponendo al centro le peculiarità dei territori. Per dare corpo a questi concetti, attuando quanto previsto dal Piano di Protezione Civile Sovracomunale, sono state previste cinque strutture periferiche, una in ogni Comune, cioè i **Centri Operativi Comunali (COC)** e una di coordinamento sovracomunale che è il **Centro Operativo Intercomunale (COI)**.

Come sono composti i Centri Operativi Comunali ?

I Centri Operativi, nel nostro caso comunali e sovracomunali, sono sia strutture fisiche, composte da edifici e dotazioni tecniche, sia strutture organizzative composte da personale dei Comuni e dell'Unione con specifiche competenze. Il modello organizzativo adottato è quello previsto al livello nazionale e regionale basato sul metodo "Augustus" introdotto da Elvezio Galanti, pubblicato per la prima volta sul Periodico Informativo del Dipartimento della Protezione Civile nel 1997, il cui concetto fondamentale è che "Il valore della pianificazione diminuisce con la complessità dello stato delle cose"; in sostanza lo si può tradurre dicendo che non è possibile pianificare nei minimi particolari la gestione di un evento, poiché questo - per quanto studiato e previsto sulla carta - si presenterà sempre con differenze più o meno sostanziali rispetto a quanto ipotizzato. È quindi necessario che il sistema organizzativo sia modellato in maniera modulare e adattabile agli eventi e alle necessità, dove ogni modulo è fortemente specializzato in una specifica e precisa area di intervento. Le Funzioni di Supporto danno questo tipo di risposta e intervengono, a seconda delle necessità, per supportare i Sindaci nella pianificazione e nella gestione delle emergenze.

Senza entrare nei dettagli, possiamo spiegare meglio che cosa sono le funzioni di supporto?

Si tratta di centri di competenza specifici che attingono alle professionalità presenti nei diversi settori delle amministrazioni dei Comuni e dell'Unione cercando di valorizzare e utilizzare in maniera organica e puntuale le risorse umane. Il nostro Piano di Protezione Civile ha previsto **sedici Funzioni di Supporto** per il Centro Operativo Intercomunale (COI) che sono a disposizione dei Sindaci di tutti i Comuni dell'Unione e nove Funzioni di Supporto per ogni Centro Operativo Comunale che supportano specificamente il Sindaco del rispettivo Comune. A capo di ogni Funzione sono posti dipendenti

degli Enti che già in via ordinaria svolgono compiti affini a quelli previsti per le attività di Protezione Civile. Attraverso questo **pool di esperti di settore** focalizzati sulla materia di competenza l'organizzazione della gestione emergenziale risulta estremamente flessibile e capillare dando risposte dinamiche alle richieste di intervento e di soccorso.

Cosa succede in caso di attivazione di una procedura di emergenza?

L'Ufficio di Protezione Civile Sovracomunale è la struttura tecnica a disposizione dei Sindaci per l'attivazione delle procedure operative di emergenze; nella centrale operativa vengono monitorate le situazioni, diramate le allerte meteo dell'Agenzia Regionale per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile, e le altre allerte emanate dai Sindaci. In caso di evento emergenziale sono proprio i Sindaci che attivano i protocolli operativi e, attraverso l'Ufficio di Protezione Civile, la macchina dei soccorsi si mette in moto. Vengono convocate le Funzioni di Supporto, attivati i Centri Operativi, coordinate le pattuglie delle Polizie Locali, aperti i canali di comunicazione con Prefettura e Centro Operativo Regionale, attivato il volontariato di Protezione Civile e tutta una serie di altre azioni che portano al coinvolgimento di tutte le strutture dei Comuni utili a supportare i Sindaci che sono chiamati a fronteggiare l'evento e a portare i primi soccorsi.

Come si può entrare a far parte della protezione civile?

In Italia la Protezione Civile conta sul **grande cuore del volontariato** che è parte sostanziale dell'intero sistema. Anche nei nostri Comuni possiamo contare sul supporto del mondo del volontariato, sono diverse le Associazioni che si occupano di protezione civile. Si tratta di gruppi organizzati i cui associati hanno seguito una **specifico formazione** finalizzata ad operare in sicurezza e competenza anche durante interventi specialistici. Chi desidera entrare a far parte del mondo della protezione civile può certamente mettersi in contatto con una delle tante associazioni e intraprendere il percorso formativo che sente più affine alle proprie attitudini.

È però importante sottolineare che **ogni membro della comunità è parte della protezione civile**, nel senso che tutti noi, come cittadini, siamo la prima risposta per la prevenzione e il soccorso. Attraverso la cultura, l'autoformazione, la conoscenza dei rischi del territorio, delle procedure di emergenza e le buone pratiche di autoprotezione e di protezione civile, possiamo dare corpo ad una comunità resiliente in grado di dare risposte proattive in caso di emergenza. Essere sempre informati e consapevoli è il primo e necessario passo da compiere per essere parte della protezione civile.



Sistema di allertamento, zone di allerta e codici colore



Comune	Estensione (kmq)	Popolazione Residente al 01/01/2018	Comuni montani	
			Grado montanità	Area montana (Kmq)
Casalecchio di Reno	17,33	36.430	Nessuno	0
Monte San Pietro	74,69	10.960	Totale	74,65
Sasso Marconi	96,45	14.903	Totale	96,45
Valsamoggia	178,09	30.849	Parziale	118,47
Zola Predosa	37,75	19.044	Nessuno	0
Totali Unione	404,31	112.186	Parziale	289,57



Il principale sistema di allertamento regionale fa riferimento al sito AllerteMeteo Emilia Romagna:

<https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it>
Ogni giorno, **Arpae** elabora le previsioni meteorologiche per le successive 24-36 ore; analizza in particolare, per ciascuna zona di allertamento, alluvioni, frane, temporali, raffiche di vento, trombe d'aria, neve, ghiaccio/pioggia che gela, temperature estreme (ondate di calore e gelo), mareggiate.

CODICI COLORE PER LEGGERE IL RISCHIO

Sulla base delle previsioni meteo viene emesso quotidianamente un bollettino che fotografa la panoramica completa di tutti i rischi; per renderne più immediata la lettura, il rischio è espresso secondo i codici colore verde, giallo, arancione e rosso.

- **Verde** = nessuna allerta.
- **Giallo** = possibilità di fenomeni localizzati, con un basso grado di pericolo per le persone e danni limitati.
- **Arancione** = possibilità che si verifichi una combinazione di fenomeni più intensi e più diffusi, oppure la forte presenza di uno solo di essi, con un grado medio di pericolo e danni più estesi.
- **Rosso** = possibilità di fenomeni molto intensi e molto diffusi oppure di uno solo di essi con pericolo molto elevato per le persone e danni ingenti ed estesi.

ZONE DI ALLERTAMENTO

Il territorio regionale è suddiviso in 8 zone e 15 sottozone di allerta, in base a criteri di natura idrografica, meteorologica, orografica e amministrativa. Si tratta di zone omogenee dal punto di vista climatologico, morfologico, e della risposta idrogeologica e idraulica: la loro dimensione è dettata dalla scala spaziale degli strumenti di previsione meteorologica disponibili, per ridurre l'incertezza della previsione.

Zola Predosa e tutti gli altri Comuni dell'Unione fanno parte della sottozona C2 (Zola è al confine con la sottozona D1). **Attenzione!** All'interno della stessa zona di allertamento, ci sono comunque territori diversi, alcuni più pianeggianti, altri più collinari o montani, pertanto gli **eventi meteorologici previsti dall'allerta meteo possono colpire all'interno della stessa zona con impatto differente.**



CARATTERISTICHE DEL TERRITORIO DELL'UNIONE

Il territorio dell'Unione dei Comuni Valli del Reno, Lavino e Samoggia si estende nella zona pedemontana e collinare ovest della Città Metropolitana di Bologna e occupa una superficie complessiva di 404,31 kmq.

Si tratta di una realtà complessa che in virtù dei suoi **oltre 110 mila cittadini** residenti si colloca, in ambito nazionale, a livello di importanti città capoluogo di provincia. Rispetto alla regione Emilia Romagna conta una popolazione superiore a quella di Piacenza, Cesena, Carpi e Imola. Per estensione territoriale è parametrabile ai primi 15 capoluoghi di provincia italiani mentre a livello regionale è inferiore solo a Ravenna, con i suoi 654 kmq, e ai 405 kmq di Ferrara.

AREE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE

Si tratta di tutte quelle aree del territorio riportate nel piano di protezione civile che vengono destinate alla popolazione e ai soccorritori e sono state individuate in seguito all'analisi complessiva del territorio. Si tratta di norma di aree che devono essere allestite in occasione degli eventi calamitosi per cui normalmente non presentano una connotazione caratteristica di protezione civile, possono infatti essere campi da calcio, aree coltivate, parcheggi, parchi pubblici, scuole, ecc.

Appena possibile le aree verranno identificate con apposita cartellonistica che ne evidenzia la natura di protezione civile divenendo così familiari per i cittadini del luogo. Allo stesso tempo, è necessario informar-

si sulle aree alle quali fare riferimento in relazione al proprio luogo di residenza, di lavoro, di studio o qualsiasi altro centro abituale di interessi, ecc.

Le Aree di emergenza sono classificate in relazione al loro impiego:

- **Aree di Attesa della Popolazione**
Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione dove recarsi immediatamente dopo l'evento calamitoso, oppure preventivamente, successivamente ad una segnalazione di preallarme. In queste aree la popolazione resta in attesa di ritornare alle proprie case o di essere ospitata in strutture predisposte per l'accoglienza e il ricovero. Nelle aree di attesa vengono rilasciate le prime informazioni sull'evento e, se possibile, i primi generi di conforto.
- **Aree di Accoglienza e Ricovero della Popolazione**
Sono luoghi, individuati in aree poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie, in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita. Si tratta in generale di strutture esistenti, al coperto, idonee ad accogliere la popolazione (alberghi, scuole, palestre, ecc.). Sono inoltre individuati idonei spazi ove allestire tendopoli o insediamenti abitativi di emergenza (cassette prefabbricate).
- **Aree di Ammassamento Soccorritori e Risorse**
Sono zone deputate alle attività dei soccorritori, dove possano ricompattarsi e organizzarsi per gestire gli interventi di emergenza.



È molto importante che tutti i cittadini conoscano le Aree di Attesa della Popolazione poiché è in quei punti che, in caso di emergenza, dovranno recarsi e attendere l'arrivo dei soccorritori.

Nel Piano di Protezione Civile sono elencate tutte le aree di tutti i territori dell'Unione, di seguito si riportano le **Aree di Attesa della Popolazione di Zola Predosa:**

ZOLA

PIAZZA 2 AGOSTO 1980
Parcheggio/Parco

VIA GIUSEPPE GARIBALDI
Parcheggio Cimitero

VIALE ANGELO MASINI
Parco Campagna

VIA ROMA
Parco

VIA COLLEVERDE
Parco

VIA DELL'ABBAZIA
Centro sportivo

PIAZZA DI VITTORIO
Parcheggio/Piazza

PONTE RONCA

VIA MATILDE DI CANOSSA
Parcheggio Ilaria Alpi

VIA PRATI
Parcheggio Centro Polifunzionale Ronca

VIA GIOSUE' CARDUCCI
Parcheggio/Parco

RIALE

VIA RISORGIMENTO
Centro sociale Falcone

VIA ENRICO BERLINGUER
Parco pubblico

VIA RISORGIMENTO
Parcheggio Centro sportivo Filippetti

ZONA INDUSTRIALE

VIA PIEMONTE
Parcheggio

MADONNA DEI PRATI

VIA MADONNA DEI PRATI
Area verde

Rischi e comportamenti da adottare

Come proteggersi dai principali rischi naturali? Si tratta di concetti sempre attuali che portano l'attenzione sulla consapevolezza del rischio e sulla naturale capacità di reazione di una comunità informata e preparata resiliente agli eventi negativi che possono comunque accadere. Riportiamo alcuni dei principali rischi e le buone pratiche da adottare in caso di emergenza.



COSA FARE IN CASO DI ALLUVIONI



L'alluvione è l'allagamento temporaneo di aree che di solito non sono ricoperte d'acqua. Si verifica quando, a causa di piogge intense e prolungate, le acque di un fiume o di un torrente non vengono contenute da argini e barriere e si riversano nel territorio circostante.

Oppure quando il livello del mare si innalza, per effetto del forte vento e della bassa pressione atmosferica, raggiungendo così stabilimenti balneari e centri abitati.

Nei centri urbani è frequente che, per il forte maltempo, le reti fognarie non riescano a contenere l'acqua piovana in eccesso, causando allagamenti diffusi e problemi alla circolazione stradale.

PRIMA

Sapere se la zona in cui vivi o lavori è a rischio alluvione ti aiuta a essere più preparato e a prevenire le situazioni di pericolo. Consulta il Piano di emergenza del tuo Comune per sapere dove si trovano le zone a rischio allagamento ma anche per conoscere le aree più sicure dove potersi recare durante un'emergenza. Tieni a portata di mano medicinali salvavita e copia dei documenti più importanti (come la carta di identità), una torcia elettrica.

DURANTE

Se sei in casa

- Sali ai piani superiori e aspetta l'arrivo dei soccorsi
- Se resti ai piani bassi, ricorda che la cantina e il garage sono le prime zone della casa ad allagarsi, anche quando meno te lo aspetti
- Usa il telefono solo se necessario: tenere libere le linee è d'aiuto ai soccorsi
- Abbandona la casa solo se la minaccia di allagamento è grave. Ma prima: chiudi il rubinetto del gas e stacca la corrente elettrica. Indossa abiti e calzature che ti proteggano dall'acqua

Se sei all'aperto

- Stai lontano da ponti, fiumi e altri corsi d'acqua
- Evita anche pendii e scarpate: potrebbero esserci frane in atto
- Usa l'auto solo se davvero necessario e non percorrere strade già inondate
- Evita i sottopassaggi: il livello dell'acqua può essere più alto di quanto pensi e puoi rischiare di restare imprigionato dentro il veicolo
- Presta attenzione alla segnaletica stradale ed alle indicazioni fornite dalle autorità che gestiscono l'emergenza e coordinano i soccorsi
- Se ti trovi al mare evita di sostare sulle strade costiere e su moli, pontili e in prossimità della battigia
- Evita la balneazione e l'uso delle imbarcazioni e assicura preventivamente le barche e le strutture presenti sulle spiagge e nelle aree portuali



DOPO

- Usa l'auto con prudenza: non transitare lungo strade allagate e fai attenzione anche nei tratti dove l'acqua si è ritirata
- A casa non usare apparecchiature elettriche prima della verifica di un tecnico. Non utilizzare l'acqua finché non viene dichiarata nuovamente potabile e non consumare alimenti esposti all'inondazione
- Pulisci e disinfetta le superfici venute a contatto con l'acqua e il fango



COSA FARE IN CASO DI ALLAGAMENTO SOTTOPASSI

Nel caso in cui ti trovi a dover accedere a un sottopasso durante un forte temporale, è consigliabile adottare le seguenti misure precauzionali:

- Se non indispensabile evita di percorrere i sottopassi durante fenomeni meteorici intensi
- In ogni caso prima di immetterti nel sottopasso verifica l'eventuale presenza di acqua e in caso affermativo evita di transitare
- Se mentre percorri il tratto di immissione al sottopasso ti accorgi che l'acqua sale di livello evita di proseguire, quando l'acqua raggiunge lo scarico del veicolo il motore tende a spegnersi
- Evita di sostare nei sottopassi
- Conduci la bicicletta a mano
- Nel caso in cui vi siano aste metriche graduate poste all'ingresso del sottopasso controlla sempre il livello di acqua presente prima di accedervi
- Nel caso in cui vi siano righe rosse alle pareti, non accedere al sottopasso qualora siano superate dall'acqua presente



COSA FARE IN CASO DI TEMPORALI E FULMINI

I temporali sono fenomeni intensi, spesso rapidi e improvvisi, che si sviluppano con più frequenza tra i mesi di aprile e ottobre. Ad essi possono essere associati forti piogge, grandinate, fulmini, raffiche di vento. Alcuni temporali possono dare luogo a trombe d'aria.

PRIMA

- Se hai programmato una gita o qualsiasi altra attività all'aperto, informati sulle condizioni del tempo. I temporali sono difficilmente prevedibili, ma nei bollettini meteo sono indicate le condizioni favorevoli al loro sviluppo e le mappe dei due radar meteo, che segnalano l'eventuale presenza di precipitazioni sul territorio regionale. Se le previsioni meteo indicano maltempo, presta attenzione alle Allerte.

Se sei all'aperto

- Se vedi lampi, soprattutto alla sera, il temporale può essere ancora lontano, anche decine di chilometri. Se senti i tuoni, il temporale è invece a pochi chilometri: allontanati velocemente.

DURANTE

Se sei all'aperto

- Evita di sostare vicino ad un torrente o un corso d'acqua, anche se è in secca: in caso di pioggia intensa si può rapidamente ingrossare

Se sei in automobile

- Non sostare sui ponti, limita la velocità e appena possibile fai una sosta in attesa che la fase più intensa del temporale, che difficilmente dura più di mezz'ora, si attenui. Piogge intense possono provocare frane, colate di fango e smottamenti che potrebbero raggiungere la strada che stai percorrendo. Ricorda anche che il temporale può essere associato a grandine, con chicchi di ghiaccio che possono raggiungere anche dimensioni ragguardevoli, capaci di danneggiare le lamiere di un'automobile e di mettere a rischio la tua incolumità
- Se la strada è già allagata, non fermarti e cerca di raggiungere, sempre a velocità moderata, un luogo sicuro dove sostare

In città

In caso di temporale in corso o appena avvenuto, non entrare in auto in un sottopasso se non hai la certezza che sia sgombro dall'acqua. E ricorda che anche poche decine di centimetri d'acqua possono costituire un grave pericolo

- Evita di sostare in scantinati, seminterrati, piani bassi, garage, a forte rischio di allagamento durante intensi scrosci di pioggia

**COSA FARE IN CASO DI FRANE**

Le cause di una frana sono complesse e spesso combinate tra loro. Oltre alla quantità d'acqua, oppure di neve, anche il disboscamento e gli incendi sono causa di frane. I territori alpini ed appenninici del Paese, ma anche quelli costieri, sono generalmente esposti a rischio di movimenti franosi, a causa della natura delle rocce e della pendenza, che possono dare al versante una certa instabilità.

PRIMA

- Contatta il tuo Comune per sapere se sono presenti aree a rischio di frana
- In condizioni di sicurezza, osserva il terreno nelle tue vicinanze per rilevare la presenza di piccole frane o di piccole variazioni del terreno: in alcuni casi, piccole modifiche della morfologia possono essere considerate precursori di eventi franosi
- In alcuni casi, prima delle frane sono visibili sulle costruzioni alcune lesioni e fratture; alcuni muri tendono a ruotare o traslare
- Allontanati dai corsi d'acqua o dai solchi di torrenti in cui vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango

DURANTE

- Se la frana viene verso di te o se è sotto di te, allontanati il più velocemente possibile, cercando di raggiungere un posto più elevato o stabile
- Se non è possibile scappare, rannicchiati il più possibile su te stesso e proteggi la tua testa
- Guarda sempre verso la frana facendo attenzione a pietre o ad altri oggetti che, rimbalzando, ti potrebbero colpire
- Non soffermarti sotto pali o tralicci: potrebbero crollare o cadere
- Non avvicinarti al ciglio di una frana perché è instabile
- Se stai percorrendo una strada e ti imbatti in una frana appena caduta, cerca di segnalare il pericolo alle altre automobili che potrebbero sopraggiungere

DOPO

- Controlla velocemente se ci sono feriti o persone intrappolate nell'area in frana, senza entrarvi direttamente. In questo caso, segnala la presenza di queste persone ai soccorritori. Subito dopo allontanati dall'area in frana. Può esservi il rischio di altri movimenti del terreno
- Verifica se vi sono persone che necessitano assistenza, in particolar modo bambini, anziani e persone disabili
- Le frane possono spesso provocare la rottura di linee elettriche, del gas e dell'acqua, insieme all'interruzione di strade e ferrovie. Segnala eventuali interruzioni alle autorità competenti
- Nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare per chiudere il rubinetto. Verifica se vi è un interruttore generale fuori dall'abitazione ed in questo caso chiudilo. Segnala questa notizia ai Vigili del Fuoco o ad altro personale specializzato

RICORDA

In caso di frana non ci sono case o muri che possano arrestarla. Soltanto un luogo più elevato ti può dare sicurezza. Spesso le frane si muovono in modo repentino, come le colate di fango: evita di transitare nei pressi di aree già sottoposte a movimenti del terreno, in particolar modo durante temporali o piogge violente.

**COSA FARE IN CASO DI VENTO FORTE E TROMBE D'ARIA**

Si tratta di fenomeni molto pericolosi per l'elevata velocità dei venti e possono danneggiare edifici, rompere vetri, scoperchiare tetti, distorcere tralicci dell'alta tensione, sradicare alberi. Il materiale risucchiato dalla tromba d'aria, una volta esaurita la spinta ascensionale, ricade a terra anche a notevole distanza, mettendo a rischio la vita delle persone.

PRIMA

- Verifica di avere fissato in maniera salda o rimosso quanto esposto al vento, in particolare sui davanzali, balconi, giardini, tetti, ecc.
- Chiudi le finestre e le imposte, abbassa le tapparelle

DURANTE**Se sei all'aperto**

- Allontanati da aree verdi, strade alberate e da tutte le strutture all'aperto, come tensostrutture, impalcature, gazebo, strutture espositive o commerciali, pubblicitarie

In montagna

- Non utilizzare gli impianti di risalita, perché potrebbero verificarsi interruzioni nel funzionamento

Al mare

- Evita di sostare sul litorale, su moli e pontili; il vento può provocare improvvise mareggiate. Evita di nuotare o di uscire in barca

In auto

- Fai una sosta o comunque modera la velocità; stai particolarmente attento sui viadotti e all'uscita dalle gallerie, soprattutto se sei al volante di furgoni, mezzi telonati, autocaravan o roulotte

Se sei in casa o sul posto di lavoro

- Stai lontano da finestre e vetrate; sistema e fissa tutti gli oggetti nelle aree esposte al vento che rischiano di essere trasportati dalle raffiche (vasi ed altri oggetti su davanzali o balconi, antenne o coperture/rivestimenti di tetti sistemati in modo precario, ecc.)

Cosa è utile sapere e fare

- Allontanati da finestre e vetrate
- Non rifugiarti in mansarda perché il tetto può essere divelto dalla furia del vento
- Fermati ai piani più bassi
- Stacca luce e gas per evitare cortocircuiti e perdite di gas, per i danni provocati dal vento
- Non ripararti a ridosso dei muri perimetrali di case o strade perché possono crollare sotto la spinta del vento
- Abbandona auto o roulotte, perché possono essere trascinate via dal vento
- Se non trovi un rifugio adatto, distenditi supino a terra, negli avvallamenti del terreno

**COSA FARE IN CASO DI NEVE****PRIMA**

- Informati sull'evoluzione della situazione meteo
- Procurati l'attrezzatura necessaria contro neve e gelo o verificane lo stato: **pala e scorte di sale sono strumenti indispensabili per la tua abitazione o per il tuo esercizio commerciale**
- Presta attenzione alla tua auto che, in inverno più che mai, deve essere pronta per affrontare neve e ghiaccio
- Monta pneumatici da neve, consigliabili per chi viaggia d'inverno in zone con basse temperature, oppure porta a bordo catene da neve, preferibilmente a montaggio rapido
- Fai qualche prova di montaggio delle catene: meglio imparare ad usarle prima, piuttosto che trovarsi in difficoltà sotto una fitta nevicata
- Controlla che ci sia il liquido antigelo nell'acqua del radiatore
- Verifica lo stato della batteria e l'efficienza delle spazzole dei tergicristalli
- Non dimenticare di tenere in auto i cavi per l'accensione forzata, pinze, torcia e guanti da lavoro

DURANTE

- Verifica la capacità di carico della copertura del tuo stabile (casa, capannone o altra struttura). L'accumulo di neve e ghiaccio sul tetto potrebbe provocare crolli
- Preoccupati di togliere la neve dal tuo accesso privato o dal tuo passo carraio. Non buttarla in strada, potresti intralciare il lavoro dei mezzi spazzaneve
- Se puoi, evita di utilizzare l'auto quando nevicata e, se possibile, lasciala in garage. Riducendo il traffico e il numero di mezzi in sosta su strade e aree pubbliche, ageverai molto le operazioni di sgombero neve
- Utilizza abbigliamento e calzature adeguate

DOPO

Dopo una nevicata è possibile la formazione di ghiaccio sia sulle strade che sui marciapiedi. Presta quindi attenzione al fondo stradale, guidando con particolare prudenza. Se ti sposti a piedi scegli con cura le tue scarpe per evitare cadute e scivoloni e muoviti con cautela.

Continua →

RICORDA

In generale:

- Presta particolare attenzione ai lastroni di neve che, soprattutto nella fase di disgelo, si possono staccare dai tetti
- Non utilizzare mezzi di trasporto a due ruote
- Utilizza calzature idonee
- Evita di gettare la neve sulla carreggiata appena pulita dalle lame
- Segnala con nastro bicolore o altro sistema, qualsiasi pericolo alla pubblica incolumità per caduta neve dai tetti delle abitazioni
- Rimuovi la neve dai rami che sporgono direttamente su aree di pubblico passaggio
- Se sei un frontista ricorda che sei tenuto a sgomberare dalla neve e dal ghiaccio i marciapiedi e i passaggi pedonali di fronte all'ingresso degli edifici e dei negozi
- Provedi allo sgombero della neve e del ghiaccio su tetti, grondaie, balconi o terrazzi, usando tutte le cautele necessarie
- Attieniti agli obblighi di circolazione con pneumatici da neve o catene e alle altre prescrizioni impartite dai regolamenti e/o da ordinanze
- Di norma dal 15 novembre al 15 aprile (verifica sempre le date e le prescrizioni delle ordinanze) sulle strade, in presenza di neve o ghiaccio sul manto stradale, vi è l'obbligo di circolazione con pneumatici invernali, catene o altri mezzi antidrucciolevoli a bordo. Nello stesso periodo possono essere state previste limitazioni per le biciclette, i ciclomotori a due ruote ed i motocicli



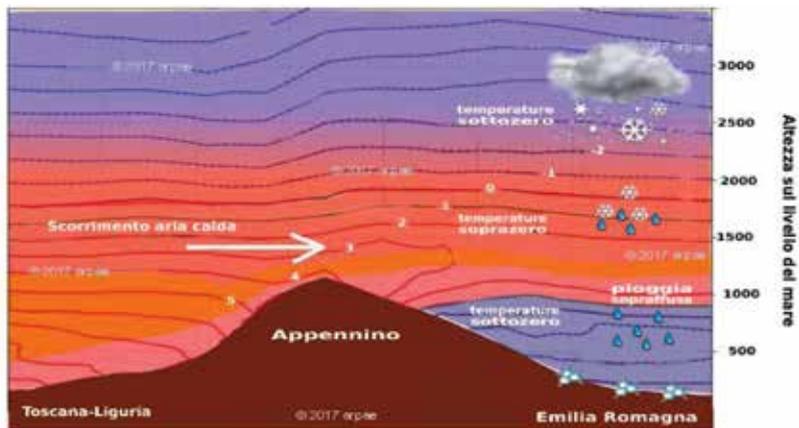
COSA FARE IN CASO DI GHIACCIO-PIOGGIA CHE GELA



La pioggia, a contatto con il suolo molto freddo o con qualsiasi altra superficie, congela formando un insidioso strato di ghiaccio. È opportuno distinguere tra la normale formazione di ghiaccio dovuta alla presenza di acqua al suolo in condizioni di temperature basse e la **pioggia che gela** in particolare perché, sebbene entrambe le situazioni siano fonte di pericolo, la seconda è assai più insidiosa e di difficile contrasto. **Le condizioni meteorologiche che portano alla formazione del gelicidio** o pioggia che gela al suolo sono:

- scorrimento di aria più calda in quota, legata a correnti umide e miti occidentali, che accompagnano una perturbazione atlantica, con piogge deboli o pioviggini
- presenza di un cuscinetto di aria fredda al suolo formatosi in seguito a precedenti irruzioni di aria polare in pianura Padana.

La catena alpina e l'Appennino settentrionale chiudono su tre lati quella parte del territorio, impedendo il rimescolamento dell'aria calda, meno densa, con il sottostante strato di aria fredda, più densa e quindi più pesante. Il cuscinetto freddo è eroso più lentamente sul settore occidentale a causa dell'altezza dell'Appennino emiliano. Sul settore romagnolo il rimescolamento è invece più veloce, sia per la minore altezza dei rilievi, sia per le frequenti intrusioni di aria dal mare Adriatico (vedi immagine sotto).



Tra questi fenomeni tipicamente invernali, come detto, il più insidioso, quanto meno per la circolazione di veicoli e pedoni, è la pioggia che gela (o pioggia congelante o freezing rain), a causa dell'anomala quanto marcata scivolosità che provoca sulla pavimentazione. A volte, la mancata percezione visiva da parte dei conducenti dei veicoli così come dei pedoni (che vedono cadere pioggia) porta a non adottare le opportune cautele causando perdite di controllo dei veicoli e cadute al suolo. In queste situazioni, anche il sale ha un'efficacia limitata non riuscendo ad impedire che le gocce d'acqua congelino immediatamente al contatto con il suolo formando strati di ghiaccio sovrapposti costituiti da goccia su goccia. (Prima, durante e dopo valgono le stesse indicazioni da rispettare in caso di neve).

COSA FARE IN CASO DI CALDO ESTREMO - ONDATE DI CALORE



Il termine ondata di calore è entrato a far parte del vocabolario corrente per indicare un **periodo prolungato di condizioni meteorologiche estreme** caratterizzate da **elevate temperature** ed in alcuni casi da **alti tassi di umidità** relativa. Tali condizioni possono rappresentare un rischio per la salute, in particolare in sottogruppi di popolazione "suscettibili" a causa della presenza di alcune condizioni sociali e sanitarie. Tra le precauzioni per affrontare le ondate di calore

è bene ricordare:

- limita, per quanto possibile, la permanenza all'aperto nelle ore più calde della giornata (tra le 11 e le 17)
- bevi molto e spesso, anche quando non hai sete, evitando alcol e caffeina, bibite gassate o contenenti zuccheri e, in generale, bevande ghiacciate o fredde
- fai bagni o docce con acqua tiepida per abbassare la temperatura corporea
- utilizza i climatizzatori regolando la temperatura dell'ambiente con una differenza di non più di 6/7 gradi rispetto a quella esterna. Se utilizzi ventilatori, infine, evita di rivolgerli direttamente sul corpo.

Particolare attenzione va prestata nei confronti dei **bambini molto piccoli**, delle **donne in gravidanza**, degli **anziani con patologie croniche** (ad esempio i diabetici che devono assumere insulina o le persone con scompenso cardiaco), di chi ha difficoltà ad orientarsi nel tempo e nello spazio, delle persone non autosufficienti, in condizioni socio-economiche disagiate, di chi vive da solo e in appartamenti soggetti a surriscaldamento come i piani alti privi di condizionamento dell'aria, di quanti lavorano all'aperto o in ambienti nei quali c'è produzione di calore.

ALL'INIZIO DELLA STAGIONE ESTIVA: COME PREPARARSI ALL'ARRIVO DEL CALDO

- Consulta ogni giorno il bollettino della tua città e il portale delle Allerte Meteo Emilia Romagna
- Migliora il microclima dell'ambiente domestico e di lavoro attraverso schermature e isolamento termico
- In caso di utilizzo di condizionatori d'aria fai attenzione alla loro manutenzione e al loro corretto uso
- Segui un'alimentazione leggera, preferendo la pasta e il pesce alla carne ed evitando i cibi elaborati e piccanti; consuma molta verdura e frutta fresca
- Fai attenzione alla corretta conservazione degli alimenti deperibili (es. latticini, carne) - in quanto elevate temperature possono favorire la proliferazione di germi patogeni causa di malattie gastroenteriche - e dei farmaci.

I LIVELLI DI RISCHIO

- Il livello 0 rappresenta condizioni meteorologiche che non comportano un rischio per la salute della popolazione.
- Il livello 1 di pre-allerta indica condizioni meteorologiche che possono precedere il verificarsi di un'ondata di calore. Questo livello non richiede azioni immediate, ma indica che nei giorni successivi è probabile che possano verificarsi condizioni a rischio per la salute.
- Il livello 2 indica condizioni meteorologiche che possono rappresentare un rischio per la salute, in particolare nei sottogruppi di popolazione più suscettibili.
- il livello 3 indica condizioni di emergenza (ondata di calore) con possibili effetti negativi sulla salute di persone sane e attive e non solo sui sottogruppi a rischio come gli anziani, i bambini molto piccoli e le persone affette da malattie croniche.

NUMERI UTILI

Per informazioni sui rischi per la salute e sui comportamenti da adottare in caso di ondata di calore è attivo il **numero verde gratuito 800 562 110**, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 17, il sabato dalle 8.30 alle 13. Ci si può rivolgere anche al **numero verde del Servizio Sanitario Regionale 800 033 033**, gratuito e attivo tutti i giorni feriali, dalle ore 8,30 alle ore 17,30, il sabato dalle ore 8,30 alle ore 12,30.

Numeri attivi su tutto il territorio nazionale
Ministero della Salute: 1500 - Auser: 800 995 988



COSA FARE IN CASO DI INCENDI

Se avvisti fiamme o fumo avvisa subito il 1515 o il 115.

All'aperto

Non restare a guardare l'incendio, ma allontanati dal luogo in direzione opposta al vento (attento, il vento può cambiare direzione più volte). Se sei circondato dal fuoco cerca una via di fuga sicura (ad. es. una strada, un corso d'acqua): se non trovi via di fuga sicura stenditi a terra dove non c'è vegetazione incendiabile, copri bocca e naso con un pezzo di stoffa possibilmente bagnato; se hai acqua bagnati completamente o copriti di terra. Fai in modo che i soccorritori sappiano dove ti trovi. Se non hai altra scelta cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso passando dalla parte già bruciata. Cammina abbassato, il fumo tende a salire in alto.

In casa

Abbandona un edificio se sei sicuro che la via di fuga sia aperta, in caso contrario segnala la tua presenza ai soccorritori e vai in bagno e sigilla porte e finestre con carta adesiva e panni bagnati, apri l'acqua e immergiti nella vasca.

COSA FARE IN CASO DI TERREMOTO

Il territorio italiano è esposto al rischio sismico, quindi prepararsi ad affrontare il terremoto è fondamentale. La sicurezza dipende soprattutto dalla casa in cui abitate. Se è costruita in modo da resistere al terremoto, non subirà gravi danni e vi proteggerà. Ovunque siate in quel momento, è molto importante mantenere la calma e seguire alcune semplici norme di comportamento.

L'Italia è un Paese sismico

Negli ultimi mille anni, circa 3000 terremoti hanno provocato danni più o meno gravi. Quasi 300 di questi (con una magnitudo superiore a 5.5) hanno avuto effetti distruttivi e addirittura uno ogni dieci anni ha avuto effetti catastrofici, con un'energia paragonabile al terremoto dell'Aquila del 2009. Tutti i comuni italiani possono subire danni da terremoti, ma i terremoti più forti si concentrano in alcune aree ben precise: nell'Italia Nord-Orientale (Friuli Venezia Giulia e Veneto), nella Liguria Occidentale, nell'Appennino Settentrionale (dalla Garfagnana al Riminese), e soprattutto lungo tutto l'Appennino Centrale e Meridionale, in Calabria e in Sicilia Orientale. Anche tu vivi in una zona pericolosa, dove in passato già si sono verificati terremoti o se ne sono avvertiti gli effetti. E ciò potrà accadere ancora in futuro.

Quando avverrà il prossimo terremoto?

Nessuno può saperlo, perché potrebbe verificarsi in qualsiasi momento. Sui terremoti sappiamo molte cose, ma non è ancora possibile prevedere con certezza quando, con quale forza e precisamente dove si verificheranno. Sappiamo bene, però, quali sono le zone più pericolose e cosa possiamo aspettarci da una scossa: essere preparati è il modo migliore per prevenire e ridurre le conseguenze di un terremoto.

Cosa fa lo Stato per aiutarti?

Nel 2009, dopo il terremoto dell'Aquila, lo Stato ha avviato un piano nazionale per la prevenzione sismica, che prevede lo stanziamento alle Regioni di circa un miliardo di euro in sette anni con diverse finalità:

- indagini di microzonazione sismica, per individuare le aree che possono amplificare lo scuotimento del terremoto
- interventi per rendere più sicuri gli edifici pubblici strategici e rilevanti
- incentivi per interventi di miglioramento sismico di edifici privati

LA SICUREZZA DELLA TUA CASA

È importante sapere quando e come è stata costruita la tua casa, su quale tipo di terreno, con quali materiali.

E soprattutto se è stata successivamente modificata rispettando le norme antisismiche.

Se hai qualche dubbio o se vuoi saperne di più, puoi rivolgerti all'ufficio tecnico del tuo Comune oppure a un tecnico di fiducia.

COSA FARE PRIMA

Con il consiglio di un tecnico

- A volte basta rinforzare i muri portanti o migliorare i collegamenti fra pareti e solai: per fare la scelta giusta, fatti consigliare da un tecnico di fiducia.

Da solo, fin da subito

- Allontana mobili pesanti da letti o divani
- Fissa alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti; appendi quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete
- Metti gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature; su quelli alti, puoi fissare gli oggetti con del nastro biadesivo
- In cucina, utilizza un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa
- Impara dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce
- Individua i punti sicuri dell'abitazione, dove ripararti in caso di terremoto: i vani delle porte, gli angoli delle pareti, sotto il tavolo o il letto
- Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurati che ognuno sappia dove sono
- Informati su cosa prevede il Piano di protezione civile del tuo Comune
- Elimina tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per te o i tuoi familiari

SE ARRIVA IL TERREMOTO

Durante un terremoto

- Se sei in un luogo chiuso, metti sotto una trave, nel vano di una porta o vicino a una parete portante
- Stai attento alle cose che cadendo potrebbero colpirti (intonaco, controsoffitti, vetri, mobili, oggetti ecc.)
- Fai attenzione all'uso delle scale: spesso sono poco resistenti e possono danneggiarsi
- Meglio evitare l'ascensore: si può bloccare
- Fai attenzione alle altre possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas, ecc.
- Se sei all'aperto, allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono

Dopo un terremoto

- Assicurati sullo stato di salute delle persone attorno a te e, se necessario, presta i primi soccorsi. Esci con prudenza, indossando le scarpe: in strada potresti ferirti con vetri rotti
- Se sei in una zona a rischio maremoto, allontanati dalla spiaggia e raggiungi un posto elevato
- Raggiungi le aree di attesa previste dal Piano di protezione civile del tuo Comune. Limita, per quanto possibile, l'uso del telefono
- Limita l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso

[Continua →](#)



IL PIANO DI EMERGENZA DOMESTICO

È utile sviluppare un semplice **piano di emergenza domestico da condividere con i propri famigliari** e portare sempre appresso magari inserendolo nel portafogli. Sul piano di emergenza domestico possono essere riportati tutti i numeri di telefono dei famigliari e se possibile anche alcuni riferimenti di parenti o amici che risiedono lontano da noi e che possono essere contattati in caso di bisogno. Sempre sul piano di emergenza domestico è utile condividere un paio di luoghi sicuri (indicati in ordine prioritario) in cui potersi riunire ai componenti della propria famiglia (le Aree di Attesa della Popolazione sono tra le più idonee allo scopo). Possono poi essere inserite tutte le informazioni utili che ogni famiglia ritiene funzionali alla gestione di situazioni di emergenze.

LO ZAINETTO DI EMERGENZA PERSONALE

In casa, in un luogo prontamente accessibile, è buona norma conservare **uno zainetto per ogni componente del nucleo familiare da tenere a portata di mano per ogni emergenza**. Lo zainetto deve contenere un kit di materiale utile per **fronteggiare le prime 72 ore post emergenza**, e dovrebbe contenere almeno: kit di pronto soccorso, medicinali necessari, acqua minerale, barrette proteiche, frutta secca, telo isotermico, impermeabile, indumenti e scarpe di ricambio, cappello, coperta (sacco a pelo), sacchi in plastica robusti, carta igienica, disinfettante, fischietto, corda, coltellino multiuso, nastro adesivo telato, accendino, radio am/fm con pile di ricambio, caricabatterie a dinamo o solare, telone impermeabile, guanti. Inoltre, non bisogna dimenticare il telefono, denaro, documenti, chiavi dell'auto e di casa. Lo zainetto deve essere verificato periodicamente per sostituire il materiale in scadenza di validità.

COME ESSERE SEMPRE AGGIORNATI SULLE ALLERTE METEO

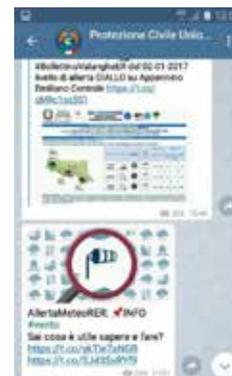
La fonte principale, per la nostra regione, è il sito AllerteMeteo Emilia Romagna: <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/> La mappa regionale, in evidenza in homepage, che si colora in base al codice colore (verde-giallo- arancione-rosso) standardizzato e di facile lettura, permette un colpo d'occhio immediato sulla situazione di allerta in tutta la regione per la giornata in corso e la giornata successiva. La mappa è navigabile per singolo rischio/fenomeno, ma anche per località geografica: il portale offre infatti anche la possibilità di navigare arrivando al dettaglio del singolo Comune e verificare così l'eventuale situazione di allerta a livello locale.

Ogni utente può decidere se navigare in modalità anonima o iscriversi al portale per ottenere alcune funzionalità specifiche, come la possibilità di salvare i luoghi preferiti

e ricevere notifiche sulle allerte nel proprio Comune o anche per più Comuni selezionati. Sul portale si trovano anche info utili sui comportamenti da tenere in situazioni di emergenza: una sezione utile da sfogliare, per essere più preparati e consapevoli.

Oltre al portale regionale, il servizio di Protezione Civile dell'Unione inoltra le allerte regionali, pubblica allerte locali ed altre informazioni utili. Questi i canali da seguire:

- **Facebook** Protezione Civile Valli Reno, Lavino e Samoggia
- **Twitter** <https://twitter.com/ProtCivURLS>
- **Telegram** <https://t.me/ProtCivURLS>



Le ultime allerte sono inoltre sempre consultabili, oltre al portale regionale <https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it> anche nell'home page del sito del Comune di Zola Predosa www.comune.zolapredosa.bo.it e su quello dell'Unione www.unionerenolavinosamoggia.bo.it

CONTATTI UTILI

- **Unione Valli Reno, Lavino e Samoggia Servizio Associato Protezione Civile:**
Via del Fanciullo, 6 - 40033 Casalecchio di Reno (BO)
email istituzionale: protezionecivile@unionerenolavinosamoggia.bo.it
Sito Web: <http://www.unionerenolavinosamoggia.bo.it/>
Telefoni: n. verde 800 253808, +39 051 598222
- **Agenzia Regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione Civile**
051 527 44 04 Centro Operativo Regionale (COR)
<https://allertameteo.regione.emilia-romagna.it/>
- Numeri di emergenza Vigili del Fuoco 115
- Emergenza Sanitaria 118
- Carabinieri 112
- Polizia di Stato 113
- Guardia di Finanza 117

Sportello di Protezione Civile di Zola Predosa:

Punto informativo per i cittadini in Municipio a Zola
Il sabato mattina ore 9.00-12.00 - tel. 051.6161637 (negli orari di apertura)

